

Il caso

Telefonate di solidarietà all'ex candidato che oggi lascerà la clinica. Chiamano anche Cofferati e Renzi

# Da Fini alla Cancellieri, il lungo abbraccio al Cev

IL SUO staff a un certo punto ci scherza su: «Mancano solo la telefonata di Berlusconi e quella del Papa». **Matteo Cevenini** resta al centro dell'attenzione politica, anche dopo il suo ritiro dalla candidatura a sindaco. Ieri a raggiungerlo con telefonate di affetto e di solidarietà sono stati il presidente della Camera Gianfranco Fini, il sindaco di Firenze Matteo Renzi, l'ex sindaco sceriffo Sergio Cofferati, e il commissario Anna Maria Cancellieri.

Mister preferenze, ormai "sgravato" dal peso della corsa a Palazzo D'Accursio, lascerà solo stamattina la clinica Villalba, dove è ricoverato da otto giorni per un attacco ischemico transitorio. Doveva essere dimesso ieri pomeriggio, ma alla fine il medico



personale Paolo Guelfi ha deciso di posticipare a oggi alle 10,30 il trasferimento del Ceva a una struttura riabilitativa, dove l'ormai ex candidato resterà per due settimane, per riprendersi. «Non rilascerà dichiarazioni fino ad allora» fanno sapere i suoi collaboratori. Intanto, mentre il Pd naviga in alto mare sull'onda di candidature

incerte e primarie in discussione, mister preferenze ieri ha ricevuto le telefonate di più di un big. Il primo, ieri, ad alzare la cornetta è stato Renzi, che ha spronato il Cev a tornare presto in campo con la squadra dei politici del Bologna: «Vogliamo rivederlo con la fascia di capitano» dice "l'avversario" fiorentino, che ha espresso

**DIMISSIONI**  
Cevenini sarà dimesso stamattina da Villalba. Sarà trasferito in una struttura di riabilitativa per 15 giorni

anche tutto il suo rammarico per il ritiro di Cevenini: «Per me la corsa alle primarie fu un periodo emozionantissimo, e mi avrebbe umanamente distrutto dover rinunciare a quel sogno a pochi passi dal traguardo. Vorrei che Cevenini venisse presto a trovarmi a Firenze». Affettuosa anche la chiamata con Fini, bolognese, e con il commissario: «L'ho sentito sereno, ma certo quel che gli è successo è tremendo. Mi è dispiaciuto immensamente». Quanto poi alla cosiddetta "maledizione di Bologna" evocata dal leader Udc Pier Ferdinando Casini, la Cancellieri scherza: «Non diciamolo troppo forte, altrimenti si rischia di crederci».

(s.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

